

Selva di Zandobbio, 26 luglio 2011

Santi Anna e Gioacchino

(Sir 44,1.10-15; Sal 131; Mt 13,16-17)

Partecipare alla gioia che attraversa la vostra Comunità cristiana nella circostanza della festa patronale dei santi *Gioacchino* e *Anna* genera una condivisione di fede e profondi sentimenti di amicizia. In quest' occasione viene ricordato, con gratitudine, anche la ricorrenza del *50° di fondazione* della Parrocchia.

Così i due eventi rivelano come Dio si prende cura del suo popolo, sia disponendo di Santi intercessori, modelli di una vita timorata di Dio, sia rivelandosi in un luogo sacro dove incontrarlo per incrementare la fede e la perseveranza.

Uomini di fede

La lettura dal libro del *Siracide* fa l' elogio degli "*uomini di fede*" che furono padri e fondatori. Così pone alla base e richiama il dono grande della fede e anche la necessità delle opere che la testimoniano. I "padri" che hanno vissuto coniugando *fede e opere*, diventano una caratteristica esemplare della nostra vita cristiana.

Il libro del *Siracide* ci invita a riflettere sulla fedeltà alla legge del Signore che genera una vita virtuosa, degna di essere ricordata. Quando Dio è presente nella quotidianità, la nostra vita cambia tenore e qualità e viene avvalorata davanti a lui e davanti agli uomini.

Dei "*Padri nella fede*" conserviamo una memoria grata e una intensa venerazione perché ci hanno aperto la via verso Dio e ci hanno lasciato un' eredità spirituale e materiale, dimostrando come la fede vera si vede e

si accredita dalle opere. San Giacomo insegna che “la fede senza le opere è morta”, cioè non ha futuro e non costruisce la speranza del domani.

E’ un insegnamento valido anche per noi che spesso siamo tentati di “spiritualismo”, cioè di una fede intimistica e chiusa nel nostro privato. La sapienza biblica invece ci educa a evidenziare la fede nell’ operatività che segna l’ autenticità stessa della nostra adesione al Signore, con azioni e opere di bontà e di solidarietà.

Beati quelli che “vedono” Dio

Il vangelo annuncia una *beatitudine* che appare, al primo ascolto, un po’ sorprendente e curiosa. Gesù chiama “beati” i discepoli perché sono uditori e spettatori – veri testimoni ! – della presenza del Regno di Dio. Le parole autorevoli e i miracoli dimostrativi di Gesù rivelano che ora e qui si attua la promessa antica circa i segni che accompagnano la venuta del Messia di Dio.

Gesù è una realtà personale constatabile per i suoi contemporanei, mentre per gli antichi padri era solo una promessa. Ora la presenza di Gesù non può lasciare indifferenti gli uditori: deve seguire la sequela, attraverso la conversione della vita, con atti coerenti e illuminati dal vangelo di salvezza.

Quello che è accaduto allora accade anche oggi per noi mediante la fede. Gesù è vivo e presente, ci è contemporaneo e suscita in noi un’ attrattiva forte e convincente alla quale siamo chiamati a corrispondere per ottenere la salvezza. Questo è per noi il tempo della risposta generosa e senza remore al Signore che si manifesta negli eventi della vita.

La festa dei Patroni

In realtà la Festa dei Santi Patroni e il 50° anniversario della fondazione della Parrocchia, stimolano tutti a confermare e consolidare la fede in Gesù Cristo. E' una rinnovata *chiamata* ad essere cristiani nel nostro tempo, superando le seduzioni che possono venire da una società incredula e disperatamente avvolta nella soddisfazione del presente, negando la prospettiva della vita cristiana.

Il nostro tempo ci chiama a nuove responsabilità: nel modo di essere uomo e donna, nel modo di fare famiglia, nel modo di essere comunità cristiana e civile. La Festa dei Patroni risveglia a comprendere meglio il nostro essere *cristiani e cittadini*. La pratica della fede unisce le famiglie e tutti i membri della comunità creando le condizioni per una cittadinanza vissuta secondo giustizia e solidarietà. Di qui nasce l'impegno per il bene comune come il bene di tutti.

Gioacchino e Anna sono state e sono persone umili, silenziose, nascoste, comuni. Eppure nella loro pochezza ancora oggi vengono ricordate. Perché? Per loro vale la legge del vangelo che esalta gli umili, i miti, i puri di cuore, i poveri in spirito, perché Dio, mediante loro, opera le piccole "meraviglie" di ogni giorno.

I due Patroni hanno accolto la loro vocazione, quella di preparare la strada a Gesù, come genitori della Madonna, come i "nonni" di Gesù. Dio ha scelto loro per compiere il suo disegno di salvezza, per generare la Madre di Dio, "fiore di santità", condizione perché nascesse Gesù, il Redentore dell'uomo.

In tal modo Gioacchino ed Anna, nonostante il loro nascondimento, sono entrati nella storia di Dio e testimoniano che solo nella debolezza e nell'accoglienza della volontà di Dio si manifesta per sempre la sua misericordia in favore dell'umanità.

Anche noi siamo più “*beati*” di loro, perché “vediamo ciò che loro non hanno visto, ascoltiamo ciò che loro non hanno ascoltato” (Mt 13,17). Ma forse non siamo consapevoli di questa beatitudine, e dunque non disponibili a diventare santi.

Ecco dunque il nostro impegno: invochiamo la loro intercessione perché la nostra “beatitudine” ci sproni alla santità della vita, nel quotidiano, nelle cose più semplici come nelle scelte più gravose. Occorre tenere l’ orecchio dell’ anima in Dio.

Conclusione

Il 50° di *fondazione* della Parrocchia e la festa dei *Santi Patroni* ci sollecitano a proseguire nella costruzione della *comunità cristiana*, immagine viva e reale del “corpo di Cristo”, vivendo come sue membra. In lui possiamo vivere “insieme” e diventare testimoni “credibili” della bellezza della fede ed attrarre altre persone a Cristo, perché *nessuno si perda* nelle derive e nelle tentazioni dell’ incredulità.

+ Carlo, Vescovo